

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Torna RistorExpo L'inserto de La Provincia

Si avvicina la nuova edizione di RistorExpo (a Lariofiere dal 3 al 6 marzo) e giovedì 28 febbraio in regalo con La Provincia l'inserto speciale curato da Vera Fisogni.



Fumagalli Industrie Alimentari è un'azienda leader nel settore dei salumi



Il sito del quotidiano con l'articolo dedicato all'impresa comasca

Imprese sostenibili "The Guardian" loda la Fumagalli

Il caso. Il quotidiano britannico ha indicato l'azienda come esempio di tutela del benessere degli animali Bandita dall'allevamento dei suini ogni pratica crudele

TAVERNERIO MARILENA LUALDI
Da "The Guardian" ai media nazionali, Fumagalli emerge come esempio di azienda del settore alimentare che sa tenere al centro il benessere degli animali. Un caso virtuoso italiano, che quindi attira l'attenzione anche oltre confine. La comparsa sul quotidiano britannico è particolarmente rilevante, perché avviene all'interno di un servizio dove si mettono in croce pratiche deleterie ancora in uso in alcune re-

altà nel nostro Paese. E si accosta invece l'esempio dell'impresa comasca per indicare che un altro modo di lavorare è possibile. Anzi viene anche premiata dal mercato, tanto che il fatturato ha raggiunto i 55 milioni. «Pioniera di un modo diverso di fare allevamento - rivendica la Fumagalli, che ha introdotto l'etichetta etica - abbiamo deciso di puntare sul rispetto degli animali senza compromessi, garantendo ambienti più sani e protetti per assicurare al con-

sumatore la completa trasparenza e tracciabilità dei prodotti». L'indagine europea pubblicata da "The Guardian" svela che il 98% degli allevatori di Lombardia ed Emilia Romagna (le due regioni in cui si concentra la produzione di salumi d'eccellenza) ricorre sistematicamente al taglio del taglio della coda. Una pratica che affligge gli animali e il loro stato di salute, e non è l'unica che non rispetta le condizioni di vita delle bestiole.

Ma appunto la realtà comasca è raccontata con dettagli che mostrano un trattamento ben differente: negli allevamenti di proprietà Fumagalli i suini hanno prima di tutto a disposizione maggiore spazio e lettiera in paglia, quindi un ambiente più confortevole. Poi - si prosegue - sono garantiti periodi di gestazione più lunghi rispetto a quelli previsti dalle normative europee. Come si cura un'alimentazione equilibrata e specifica per ogni fase di crescita dei maiali. Tutto questo, mentre il taglio di coda e denti e la castrazione senza anestesia sono stati aboliti. Ecco perché si indica l'azienda come un esempio positivo ormai radicato negli anni. Lo ha affermato il quotidiano britannico, ma anche i telegiornali nazionali poi l'hanno ripreso.

Per arrivare a questi standard, si è lavorato molto. E anche sulla scia delle esperienze e della sensibilità di alcuni mercati che apprezzano i salumi made in Como, a partire proprio da quello inglese. Oggi avviene un controllo a 360 gradi della filiera, dunque dalla nascita dei suini fino all'accrecimento e all'ingrasso per la produzione di carne. Con un'attenzione a livelli di benessere elevati per gli animali e la medesima prestata all'impatto ambientale.

La scheda Realtà leader Fatturato di 55 milioni

Una storia lunga più di un secolo, che parte dalla provincia di Como e raggiunge oltre 20 nazioni del mondo. Azienda leader del settore salumiero italiano, Fumagalli Industrie Alimentari ha un fatturato di 55 milioni di euro, per 4 milioni di chilogrammi di materie prime prodotte e lavorate ogni anno all'interno della propria filiera. Un mercato ampio dunque, con una forte impronta europea. Il 67% della produzione viene venduta all'estero e tra i clienti consolidati, ci sono Paesi Scandinavi e Regno Unito, aree - sottolinea l'azienda comasca - particolarmente attente alle tematiche della sostenibilità e del benessere animale. Segno particolare, anche il forte coinvolgimento dello staff in ogni attività dell'azienda. Ad esempio, il progetto "etichetta etica" ha indotto a coinvolgere i collaboratori con il giornalino mensile: un mezzo dunque per farli sentire ancora di più protagonisti.

sere elevati per gli animali e la medesima prestata all'impatto ambientale. Ecco perché, ad esempio, Fumagalli è stata la prima azienda in Italia a ricevere, nel 2016, il premio Good Pig di Compassion in World Farming, associazione internazionale no profit che opera nella protezione e nel benessere degli animali negli allevamenti. Anche a Expo, aveva avuto un riconoscimento dalla stessa organizzazione: la Menzione d'Onore per il benessere delle scrofe. «Il nostro obiettivo è diventare portavoce di una minoranza di allevatori che hanno deciso di cambiare lo status quo e operare diversamente per garantire benessere agli animali e trasparenza ai consumatori» ribadisce Arnaldo Santi, responsabile della comunicazione Fumagalli. E aggiunge sul passo importante che è stato adottato in questi anni: «Per condividere i nostri valori con il consumatore, ci siamo anche dotati di un'etichetta etica che richiama i concetti di sostenibilità, deontologia, filiera e sicurezza e rappresenta la tappa finale di una filiera del benessere che portiamo avanti quotidianamente con grande convinzione».

Margini sempre più esigui La rivolta dei benzinai

La protesta
Figisc Concomercio parla di categoria ridotta allo stremo «Come i pastori sardi»
«Così il sistema non regge». Approda anche a Como la protesta dei benzinai (circa duecento le attività nella nostra provincia) che denunciano margini sempre più risicati a fronte di costi sem-

pre più pesanti e da ultimo quella che considerano una vera e propria beffa, vale a dire la decisione del Governo che ha deciso di confiscare il rimborso varato dal precedente esecutivo sotto forma di credito d'imposta per il maggiore livello di commissioni bancarie collegate alle transazioni con carte di credito. «Una vera e propria ingiustizia, una presa in giro dopo

una lunga trattativa» dice Daniela Maroni, presidente della Figisc Concomercio, che dipinge un quadro drammatico della categoria, schiacciata da burocrazia e dinamiche di mercato prive di tutele e garanzie per l'anello più debole della filiera, quello degli esercenti: «Chiediamo, come i pastori, un margine minimo garantito - continua Maroni - occorre un provvedimento che ci possa consentire di sal-

stare sul mercato, scongiurando la chiusura di strutture distributive che sono al servizio dei consumatori». Nonostante l'aumento del prezzo della benzina, si è via via assottigliato negli ultimi anni ciò che resta nelle tasche degli esercenti. In epoca lira (fino al 2001) il margine medio per un litro di erogato era intorno alle 70 lire (fra benzina e gasolio) in una quasi assenza di self service, mentre oggi - dove la modalità self è fortemente maggioritaria rispetto a quella del servizio - la media del margine si aggira intorno ai 2 centesimi per litro. Il tutto nel Paese dove le imposte pesano per il 64,96% sulla benzina e per il 58,93%

sul gasolio. La categoria lamenta anche la mancata attuazione della razionalizzazione della rete. Le associazioni sindacali chiedono da anni un intervento statale per ridurre il numero dei distributori sparsi sul territorio nazionale. Abbiamo il numero più alto in Europa di pompe per abitante, e il numero più basso di litri erogati per singolo punto vendita. «Non solo non c'è stata alcuna riduzione - spiega Maroni - abbiamo invece assistito all'apertura di nuovi impianti, pompe bianche che in virtù di margini più alti sono in condizioni di esercitare una forma di concorrenza selvaggia».



Daniela Maroni

La lezione di Armani Nuove collezioni nel segno del profondo blu

MILANO
SERENA BRIVIO

Grazie a Giorgio Armani, Milano dà una lezione di grandeur al mondo del fashion. Ieri sera, the King ha scelto di sfilare per la prima dentro gli spazi del Silos, il luogo che racchiude e sintetizza il suo lavoro.

Dopo aver superato i controlli di sicurezza, gli ospiti hanno preso posto nelle varie stanze per ammirare una lunga serie di silhouettes femminili, grafiche e preziose, accanto a uomini forti ed amabili.

Le nuove creazioni del prossimo inverno sono nel segno del blu, tra colori più amati dal designer. Stesso codice cromatico per lui per lei: un blu profondo e vibrante su abiti di un'eleganza senza tempo.

Capo iconico, la giacca. Mai come il prossimo inverno le si-

gnore ritroveranno il piacere di indossarla h24: accostata al busto su pantaloni arrotondati, abbinata a cappotti astuccio e morbidi blouson. Al posto del collo, una pennellata percorre e movimenta i capi come le stampe fotografiche di nodi e panneggi.

Sensualità glamour la sera: abiti luccicanti, semplici come t-shirt, o tute di velluto. E accanto a queste jet set ladies riecco il gentleman in cravatta. Niente a che vedere con il maschio ingessato di un tempo, il new look armaniano si dipana tra completi soft tailoring di velvet blu mezzanotte, materiale che addolcisce anche le giacche doppiopetto, i parka e i cappotti. Blouson e anorak si connettono con pantaloni sartoriali dai volumi fluidi. La nuova voglia di eleganza, Armani la risolve con nonchalance, l'infinito dibattito sulla liquidità

dei sessi con la sua personale visione di mascolinità, che nella gentilezza trova potenza.

È grunge sexy e lussuoso da Donatella Versace. La stilista infiamma il parterre con la supermodella degli anni '80, Stephanie Seymour. Nella nuova collezione tutto l'heritage della griffe rivisto in chiave sexy e trasgressiva: vedi i pullover con l'orlo sbrindellato, gli accostamenti "imperfetti" di tessuti, stampe e colori. Sì perché in un tempo segnato dalla ricerca dello scatto perfetto da postare su Instagram, distinguersi è per Donatella uscire dalle regole.

La stampa animalier, quintessenza dello stile Roberto Cavalli plasma il presente del marchio, attualmente disegnato da Paul Surridge, con un motivo tigrato moderno, in un caleidoscopio di colori inaspettati. L'imprimé


L'eleganza senza tempo firmata Armani

Torna la cravatta per l'uomo di Armani

sulle sete fluide, sui pullover, sui montoni intarsiati, sugli abiti da sera ispirazione Art Déco.

Marilyn cantava "i diamanti sono i migliori amici delle donne": come darle torto guardando le scintillanti creazioni di Ermanno Scervino, punteggiati da cristalli. Pioggia di pietre prezio-

se anche sui completi gessati o Principe di Galles per uomini contemporanei che amano non solo mettersi in mostra, ma addirittura brillare.

Nel nuovo gioco maschile/femminile si alia la eleganza dai rispettivi guardaroba. Lei il frac da sera sopra sexy sottovesti

di pizzo, lui il maglione sparkling abbinato a pantaloni di broccato.

Il maschile e il femminile si ritrovano e sfuggono alle regole anche nella collezione di Alberto Biani: la camicia a righe che era di cotone è in seta. Se messa sopra un'altra camicia, con diverso motivo, fa il nuovo completo.

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019
Como 27

Alternanza scuola-lavoro, Roma taglia Rabbia dei presidi: «Progetti già avviati»

Istruzione. I fondi scendono anche del 50%, a rischio i programmi condivisi con le aziende. Ridimensionato anche il monte orario minimo. Pozzi (Unindustria) protesta: «Molto delusi»

ANDREA QUADRONI

Un taglio drastico, ad anno scolastico già avviato, capace di mettere a rischio i percorsi già avviati e di creare una serie di problematiche finanziarie, contabili e contrattuali.

Non è stata una sorpresa, ma resta una cattiva notizia per gli istituti lariani la decisione del Miur di stanziare, per i prossimi mesi, meno risorse per l'alternanza scuola lavoro.

Si parla di una riduzione cospicua. «È arrivata la comunicazione in questi giorni - conferma il preside del Setificio **Roberto Peverelli** - Per il periodo che va da gennaio ad agosto l'importo è ancora più ridotto rispetto ai tagli già annunciati dal Governo in autunno. Per dare un'idea: avremmo dovuto percepire circa 35mila euro e invece ne arrivano 15mila». Una diminuzione alta, attorno al 43 per cento.

Tutti i tagli

Questo metterà a rischio alcuni percorsi?

«In prospettiva certamente sì - continua Peverelli -, quest'anno abbiamo deciso di proseguire il lavoro avviato, riducendo qualcosa ma mantenendo l'impostazione. Procrastineremo alcune attività a settembre, così da rientrare

nell'altra tranche di finanziamento. Il nostro obiettivo è conservare il più possibile tutto quanto era già programmato, anche per non perdere credibilità con le aziende».

Il futuro però non è roseo: «Sarà necessario ridisegnare il concetto stesso d'alternanza - aggiunge il dirigente - e, soprattutto, sarà importante capire come reperire altre risorse».

Riduzione di dodicimila euro alla Da Vinci - Ripamonti: «Ci spiace - commenta la preside **Gaetana Filosa** - è successo in corso d'opera. Sono soldi importanti, sottratti ai ragazzi. Noi, stiamo investendo molto, mandando i nostri ragazzi migliori a fare esperienza all'estero. Abbiamo, per il momento, economie pregresse su cui fare affidamento. Poi vedremo».

Cambierà nome e diventeranno "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", il monte orario minimo richiesto alle scuole passerà da duecento a 90 ore nei licei e da 400 a 150 o 210 negli istituti tecnici e professionali. Quindi, le risorse fissate dalla "Buona Scuola" vengono riparametrate «nei limiti necessari allo svolgimento del numero minimo di ore».

Il ministro **Marco Bussetti** ha giustificato questa radicale inversione di marcia con


All'istituto Carcano si calcola una riduzione dei fondi pari al 43% ARCHIVIO

Al Setificio aspettavano 35mila euro, ora si scopre che il ministero ne concederà solo 15

la necessità di garantire un alto standard di qualità agli studenti. Anche se, è bene sottolineare, come il controllo di qualità normalmente richieda una spesa aggiuntiva, mentre l'unica cosa certa finora è che

al taglio di ore corrisponde un equivalente taglio di fondi, già a partire da quest'anno.

«Ora serve uno sforzo in più»

«Purtroppo lo sapevamo - commenta **Antonio Pozzi**, vicepresidente di Unindustria con delega alla formazione - con la riduzione drastica delle ore, si è deciso di dimezzare in pratica i fondi. È davvero una bruttissima notizia. Come associazione ci siamo attivati molto: mancava un collegamento fra il mondo scolastico e quello imprenditoriale, e

l'alternanza andava a colmare la lacuna. Chiaro, era perfettibile, ma purtroppo ora che si stava ingrandendo e procedendo spediti arriva la mazzata.

Siamo molto delusi: era la classica "win win situation", peccato». A Como, Unindustria continuerà a dare il proprio sostegno alle scuole: «Era un avvicinamento importante e non vogliamo rinunciarci - aggiunge Pozzi - ci siamo per chi vuole fare anche ore in più. Certo, come aziende sarà necessario magari uno sforzo in più, anche motivazionale».

L'associazione di don Rigoldi Si può aderire ai campi estivi


Don Gino Rigoldi
Bambini in Romania

Iscrizioni aperte, il termine è il 30 aprile - cerca volontari a partire da 16 anni, per prendere parte a questa importante esperienza: si terrà tra luglio e agosto, con turni di 14 giorni.

Un'iniziativa della onlus guidata da don **Gino Rigoldi**, che commenta: «Ogni volontario è importante, sperimentala capacità di essere d'aiuto, di essere cittadino attivo e responsabile, supera l'individualismo e soprattutto si prende cura dei bambini più bisognosi donando loro un momento di gioia». Per iscriversi telefonare il lunedì dalle 20.30 alle 22.30 alla sede di Como (031-395034) o scrivere a: info.como@bironlus.eu.

L'ARCHIVIO DE "L'ORDINE" 4 FEBBRAIO 1981



LIBERE OPERAIE VALTELLINESI

L'EDITORIALE

di GIUSEPPE
BRUSADELLI

27 febbraio 1970



Valanghe
e miracoli



Le infermiere che hanno collaborato maggiormente all'indagine: da sinistra Stefania Lazzari, Marisa Bordoni, Oriana Riva e Carolina Cometti

Il 71% si considera emancipata, anche se poco soddisfatta del lavoro. Più serene dopo i 40 anni. Lo dimostra un'inchiesta condotta dalla scuola infermiere dell'Ospedale di Sondrio

GIANCARLO RILLO

Mi raccontavamo nonno: se vuoi comperare una casa o un terreno devi portare il proprietario all'osteria, ubriacarlo e fargli firmare subito l'atto di vendita. Altrimenti, se dice: ne parlerò con mia moglie, è finita; non si arriva mai ad una conclusione». Così afferma il prof. Giuseppe Foianini, primario chirurgo dell'Ospedale di Sondrio per dimostrare quale peso e quale influenza avesse la donna nelle decisioni familiari. Tale è ancora il suo potere, almeno attuale? E, ingegnere, quale è il ruolo della donna nella famiglia e nella società? Come si sente? È soddisfatta della sua vita?

A queste e a molti altri interrogativi risponde, abbastanza esaurientemente, un'inchiesta

condotta dalla scuola infermiere professionali operante nell'ospedale sondriese e curata dalle stesse allieve con il coordinamento e la guida del sociologo prof. Enrico Pelucchi.

Dalla estrapolazione delle risposte date con l'ausilio dell'elaboratore elettronico del medesimo nosocomio, sono emersi alcuni dati di fatto assai interessanti e talvolta curiosi. Per esempio: la donna ha tuttora un notevole potere decisionale nella famiglia in cui riveste il ruolo determinante, non tanto per spirito di far da padrona ma per una certa accudiscendenza del marito; nell'educazione dei figli e nella gestione del bilancio familiare essa è quasi sovrana. Sensibilmente inferiore invece il suo "grado" nella società, in cui si sente ancor molto inferiore all'uomo. Altro dato interessante: la donna si sente molto più serena e soddisfatta dai 40 anni

in su. Sugli scopi e sul meccanismo dell'inchiesta abbiamo interpellato il prof. Pelucchi. «La nostra intenzione è di definire la realtà sociale della donna valtellinese sotto il profilo economico (attività produttive) e sociale (modo di pensare sulla realtà odierna, il loro impegno culturale, le loro prospettive in termini socio-culturali ed economico)».

L'indagine è stata condotta a campione invitando un certo numero di donne, di diversa età ed estrazione sociale, in nove comuni della Valtellina, da Berbenno a Chiuro, e comprendendo anche la Valmalenco. «Riteniamo - aggiunge Pelucchi - che ciò costituisca un test abbastanza valido per l'intera provincia in quanto la zona interessata comprende caratteristiche che investono l'intero territorio provinciale, salvo qualche differenziazione di carattere storico».

Risposte

È seguita l'elaborazione dei dati che sono di due tipi: valori assoluti e percentuali delle risposte; incroci variati fra risposte. Il sociologo evidenzia quindi le rivelazioni più interessanti e curiose.

«Le donne più soddisfatte sono quelle sopra i 40 anni; in relazione

allo stato civile si sentono meglio realizzate quelle dei centri minori e delle campagne che non le cittadine sondriesi; il livello di soddisfazione è del 58% in città e del 73% fuori».

In ordine al grado di autonomia della donna che cosa si è potuto desumere dall'indagine? «Il 71% si considera libera di prendere le sue decisioni: solo il 26% è di parere contrario; in complesso sente di

73%
La realizzazione delle donne di campagna Solo 58% in città

avere una notevole libertà decisionale. Un limite in questo potere è dato più dai figli che dal marito (con una differenza del 9%)».

In casa la donna è praticamente sovrana: educazione dei figli, rapporti con il vicinato, attività domestiche se le sobbarca quasi totalmente lei; anche nella gestione economica familiare il suo ruolo è nettamente prevalente (69,5%). In genere il rapporto fra marito e mo-

glie è democratico, l'uomo è permissivo, come autorità è sentita più quella del padre che del marito.

In complesso, le donne valtellinesi si dissociano nettamente dai movimenti femministi: non è vero che esista il maschio padrone; esistono bensì ruoli diversi. Ma ora le cose si stanno modificando in relazione al mutamento del sistema di vita; entrando nel mondo del lavoro la donna si sente un po' emarginata nel sistema produttivo attuale: in genere i posti che non vuole occupare l'uomo sono coperti dalla donna».

Intervistatrici

Abbiamo voluto sentire anche il parere di alcune delle ragazze che hanno collaborato più direttamente e intensamente all'indagine: Oriana Riva, Marisa Bordoni, Carolina Cometti e Stefania Lazzari. Quale è stata la disponibilità a rispondere? Cometti: «Abbiamo trovato molte restie». Riva: «C'è stata molta disponibilità da parte delle giovani, meno delle anziane; comunque ritengo che essendo state interpellate anonimamente, siano state sincere».

Lazzari ha condotto l'indagine sotto il profilo storico. Ritiene che le cose siano molto cambiate dal secolo scorso ad oggi? «È stata notata una notevole evoluzione nelle condizioni della donna». Cometti: «È comunque emerso che la donna vuole cambiare la situazione della società, comunque non sente subordinata».

Perché la donna è più contenta dopo i 40 anni? Bordoni: «Perché da giovane è assillata da tanti problemi, il lavoro, il proprio futuro; quando ha famiglia si sente realizzata». Riva: «A 40 anni la donna trova il proprio equilibrio, o si adatta alla situazione; anche se un anno è del tutto soddisfatta è questione di adattamento». Bordoni: «C'è anche la componente del maschio; una donna vuole realizzarsi ma a volte trova l'uomo che non accetta le sue idee».

Ha il potere di influenzare l'uomo? Bordoni: «Sì, si sente inferiore nel lavoro ma in casa automaticamente si responsabilizza».

Riva: «Ma nel lavoro non ha molta gratificazione in quanto svolge sempre un ruolo modesto, quasi sempre è operaia».

Regolarmente (per quelle scadenze che la natura ha fissato come un appuntamento, ma che gli uomini dimenticano per presunzione o distrazione) la valanga di neve o la slavina e frana di roccia si abbattono sulle valli al primo accenno di disgelo. La morte bianca si affaccia sui dormienti, sui passanti, sui gitanti; e, regolarmente, giornali e uomini politici levano atti d'accusa contro la imprevidenza o la noncuranza dei responsabili, piangendo lacrime false sui morti dopo aver plaudito alle ragioni per cui la morte poi è venuta. Sono le contraddizioni della vita umana: e noi preferiamo sostare, piuttosto che nella ripetizione della condanna per la colposità (se non l'autentica colpevolezza!) di certi disastri, su quei fatti eccezionali che sembrano casuali, ma hanno del prodigioso. Quelle due coppie, per esempio, che in Austria sono state dissepelate e ancora vive, quando i loro nomi erano già annotati fra le vittime! Venti e più ore di sopravvivenza, quasi in stato di ibernazione! Che cosa hanno pensato, queste creature, poste faccia a faccia con il peso enorme delle cose e ormai senza speranza? Hanno semplicemente continuato a gemere e sperare; e a pregare. Questo è, infatti, il senso delle tragedie: l'uomo, re del creato, sa di poter dominare la "quantità che lo schiaccia" soltanto con la forza e la pazienza dello spirito: la speranza è più forte della morte, perché garantisce l'eternità, erede resistente la vita perché esalta non le energie del fisico ma le tensioni misteriose dell'anima. Questi "redivivi" hanno misurato la loro debolezza davanti al peso delle cose, ma hanno "respirato" non solo l'ossigeno che a poco a poco veniva a mancare, ma quella Presenza divina che umilia e, nello stesso tempo, dà una grandezza all'uomo. Sarà difficile che, nel tempo che resterà da vivere e in cui il mondo riprenderà a stordirli, questi "risorti" dimentichino la Voce che, nel silenzio delle interminabili ore di attesa, ha parlato "Unica" al loro cuore e ha dato respiro al loro destino, chiamandoli.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Sanità, basta sprechi «Fondi agli ospedali solo se li usano bene»

Il caso. La Regione “congela” parte del budget dei privati Gallera: «C'è chi dà spazio a interventi remunerativi mentre dovrebbe potenziarne altri, come la cataratta»

SERGIO BACCILIERI

«Priorità agli interventi davvero utili, non a quelli più remunerativi. La Regione ha dato questa precisa indicazione alle strutture ospedaliere private accreditate, affinché rispondano ai bisogni dei pazienti, riducendo le attese sempre per le prestazioni più richieste.

Sono stati così “congelati” 35 milioni di euro dal budget complessivo, per dirottarsi verso le cure più urgenti.

L'assessore

Quali? «Oggi abbiamo grande bisogno di posti letto per l'oncologia e per la neurologia - spiega a La Provincia l'assessore regionale al welfare **Giulio Gallera** - Vogliamo incentivare le strutture a fare le operazioni di cataratta, ad esempio, per le quali si rischia di aspettare anni. Al contrario ci sono interventi poco utili che alcune realtà accreditate enfatizzano pur di raggiungere i loro obiettivi sul carico di lavoro. Mi riferisco per esempio alla chirurgia bariatrica (i tanti interventi che si fanno per l'obesità, ndr). Oppure ai trattamenti alla colonna vertebrale o alle attività ortopediche che potrebbero essere affrontate in maniera diversa. E poi serve agire dove si tende a ricoverare anche se non

è poi così necessario». L'associazione italiana per l'ospedalità privata, attraverso la sua delegazione lombarda, pur volendo rispondere alle nuove sfide legate in particolare all'invecchiamento della popolazione, si è detta preoccupata per le possibili conseguenze sulla sostenibilità delle strutture. «Andremo a trattare con i singoli privati, l'obiettivo è ampliare la loro attività anziché ridurla - dice ancora Gallera - Però chiederemo che vengano incentivate le prestazioni di cui il territorio ha fortemente bisogno. Ovviamente laddove sarà possibile, perché non tutte le strutture fanno tutto, c'è chi non ha la cardiologia, chi non fa prestazioni ortopediche. Dobbiamo però cercare

di rimodulare l'offerta partendo dalle reali necessità».

Le reazioni

I 35 milioni di euro dirottati sulle prestazioni ritenute più necessarie potrebbero sembrare una somma non molto significativa, ma si tratta di quanto è possibile spostare subito senza toccare i delicati equilibri degli accreditamenti. Per il privato si tratta di una quota che si aggira intorno all'0,8% del budget.

«Comprendo il ragionamento e mi sembra che abbia un senso - commenta il segretario generale dell'ospedale Valduce **Mauro Turconi** - se così si vogliono incentivare i ricoveri e le attività più importanti, cercando se non di penalizzare almeno di controllare le attività considerate dubbie anche se lo stesso conveniente in termini economici. Ho l'impressione che molto dipenderà dalle strutture dove tali attività vengono svolte. Al Valduce non facciamo attività bariatrica, al contrario sull'oncologia è vero che in tutto il territorio lombardo ci sono doverose strategie da mettere in campo».

Le indicazioni per le strutture private accreditate sono contenute nelle nuove “Regole di sistema”, stabilite dalla Regione per il 2019.



La Regione vuole rimodulare l'offerta di prestazioni sanitarie



Giulio Gallera



Mauro Turconi

Tempi d'attesa troppo lunghi? Scatta lo stop alle visite private

Basta visite private se le liste d'attesa sono troppo lunghe.

La conferenza Stato-Regioni ha approvato, nonostante la contrarietà espressa dagli Ordini dei medici, un piano che prevede lo stop alle visite private dei camici bianchi in ospedale nel caso in cui le liste d'attesa vadano oltre certi limiti.

Il piano individua un elenco di prestazioni di ricovero e ambulatoriali e prevede da parte delle Regioni il rispetto dei tempi stabiliti. Si riduce

così ad esempio il limite per le attività programmate, dunque non urgenti, da 180 giorni a 120 giorni al massimo e, in virtù del principio di trasparenza, si garantisce ai cittadini l'accessibilità alle agende di prenotazione delle strutture.

I cittadini potranno così ottenere la prestazione in “intramoenia” pagando il normale ticket. Il piano prevede anche la rimozione dei direttori generali delle aziende socio sanitarie territoriali che non raggiungono gli

obiettivi. Con 350 milioni di euro spalmati nei prossimi tre anni si cercherà di potenziare l'attività dei Cup, i centri unici di prenotazione, e di attivare dei servizi di vigilanza sui tempi delle prestazioni.

Per i medici la misura è ipocrita, sposta la responsabilità sugli specialisti togliendola ai governi regionali e allo Stato.

Le Regioni comunque sono chiamate ad adottare il proprio piano entro 60 giorni.

Ricorso comasco contro il decreto Salvini «È incostituzionale»

Il caso. In discussione la retroattività della norma che rischia di portare in cella l'avvocato Alberto Pascali È la stessa che preclude a Formigoni i domiciliari

STEFANO FERRARI

Da **Alberto Pascali**, l'avvocato comasco condannato a 4 anni per concussione che da qualche giorno vive con la valigia in mano pronto a trasferirsi al Bassone, all'ex "celeste" **Roberto Formigoni**, per il quale le porte di un carcere, quello di Bollate, si sono già schiuse.

Sono tante le "vittime" più o meno illustri del decreto "spazzacorrotti" voluto dal ministro **Matteo Salvini** e dai suoi alleati a cinque stelle, ed entrato in vigore lo scorso gennaio.

I reati "ostativi"

Nell'elenco compaiono un po' di condannati per reati che il decreto ha fatto rientrare nel novero di quelli cosiddetti

Prima del decreto era possibile accedere a forme alternative di detenzione

"ostativi", cioè quelli per i quali sono precluse tutte quelle forme alternative al carcere di cui è possibile usufruire al di sotto dei 4 anni di condanna: ai reati di droga, pedofilia, mafia, terrorismo e amenità assortite, si sono aggiunti anche quelli di corruzione, concussione, peculato. Non solo però. Lo stesso decreto - ed è questo uno dei punti che interessano l'ex governatore, il quale non avrebbe comunque usufruito di forme alternative di esecuzione della pena avendo rimediato ben più di 4 anni - preclude anche la concessione degli arresti domiciliari ai detenuti che abbiano compiuto 70 anni.

Il problema, come rileva **Paolo Camporini**, l'avvocato di Pascali, è che le regole non si cambiano a partita iniziata. In altre parole: una imposta processi e difesa ricorrendo a tutti gli strumenti che la procedura gli mette a disposizione per scendere sotto i 4 anni di condanna e per giocarsi le sue carte successivamente, in sede di esecuzione, e poi si ritrova con le regole cambiate.

Ecco perché, secondo le voci di più giuristi, lo "spazzacorrotti" sarebbe incostituzionale laddove, mancando di norme transitorie (che proprio a questo servono, a conciliare regole preesistenti e regole subentranti) venga interpretato anche retroattivamente.

In aula l'8 marzo

La difesa di Pascali questo ha fatto: ha chiesto che il tribunale di Como - previa sospensione dell'esecuzione della pena - dichiari il decreto "non retroattivo" e che se dovesse ritenere la richiesta "non manifestamente infondata", ricorra anche alla Corte Costituzionale, eventualmente in cui tutta la pratica finirebbe congelata nell'attesa del responso.

L'udienza davanti al giudice **Maria Luisa Lo Gatto** è fissata per il prossimo 8 marzo, il che non esclude che l'avvocato Pascali, nel frattempo, debba comunque entrare in carcere (avrebbe dovuto andarci fin dal 14, giorno del definitivo pronunciamento della Cassazione, ma non risulta



Matteo Salvini, 45 anni, ministro dell'interno: è stato tra i principali fautori dello "spazzacorrotti"

che finora in Largo Spallino sia arrivata alcuna comunicazione).

A Milano intanto non stanno a guardare. L'avvocato di Formigoni, **Mario Brusa**, ha già indirizzato una memoria al tribunale di sorveglianza, incardinandola su due principi fondamentali della nostra legislazione: il cosiddetto "favor rei" (che prevede l'applicazione, in caso di dubbio, della norma più favorevole a chi ha commesso il reato) e il principio della non retroattività della legge penale. Ha comunque chiesto anche la concessione degli arresti domiciliari. La Procura ha dato parere negativo, deciderà la corte d'Appello.

Le reazioni

Il pentastellato «Basta favori ai corrotti»

Da registrare, a margine della vicenda Formigoni, anche le dichiarazioni, come dire?, non propriamente concilianti del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, il pentastellato **Stefano Buffagni**, per il quale, evidentemente, la questione della retroattività della norma e di un eventuale ricorso davanti ai giudici della Corte Costituzionale sono da

ritenersi questioni superflue: «Formigoni - ha dichiarato con soddisfazione poche ore dopo il trasferimento in carcere dell'ex governatore della Regione Lombardia - è soltanto il primo di tanti che verranno colpiti dalla legge "spazzacorrotti" voluta dal Movimento 5 Stelle. Niente più favori per i colletti bianchi e la politica, se sei un corrotto o un corruttore finisci dritto in carcere e ci rimani. Punto. Altro che servizi sociali come avvenuto per qualcuno in un recente passato...». Ora si vedrà se in Corte Costituzionale la pensano allo stesso modo.

«La reputazione fa crescere le aziende»

Startup

Ieri a Como la presentazione di Lighthouse, impresa specializzata nell'employer branding

La comunicazione può rafforzare l'identità aziendale. Ne è convinto **Lorenzo Limonta**, fondatore di Lighthouse Employer Branding, una piattaforma digitale ideata per supportare le imprese tramite attività di consulenza.

«Partiamo da Como - spiega Limonta nella presentazione del suo progetto, ieri mattina a Villa Liberty - ma vogliamo ampliare il nostro raggio d'azione in tutta Italia. Lighthouse è un blog di suggerimenti dedicati alle aziende e incentrati sul tema del welfare. Un dato di fatto: oggi la maggior parte delle imprese italiane, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni,



Lorenzo Limonta

non adotta metodi di comunicazione innovativi. Di conseguenza l'immagine offerta dall'azienda all'esterno non è efficace. Una realtà che non comunica non è più destinata al successo. Nell'era del web l'imprenditore non può più prescindere dall'aspetto esteriore della sua attività. Deve

presentarsi sul mercato del lavoro con una fisionomia ben definita. D'altronde curare la reputazione dell'azienda aumenta le assunzioni di lavoratori talentuosi e può contribuire a evitare licenziamenti improvvisi.

L'Employer branding, espressione inglese non facilmente traducibile in italiano, indica un insieme di strategie di inclusione rivolte anche ai dipendenti. Si tratta di una nuova visione della vita di impresa, incentrata sulla persona più che sul prodotto. Una visione che all'estero è conosciuta e sperimentata da tempo. In Italia sta facendo più fatica a radicarsi. Un precursore di questo nuovo modo di interpretare la vita d'azienda è stato **Augusto Panini**, imprenditore tessile, titolare della **Gerardo Panini Spa** fino al 2005. «Proprio Villa Liberty è stata sede della ditta dal lontano 1978 - racconta - allora non esisteva-

no tecniche di team building e io non sono mai stato esperto di psicologia. Però ho sempre dato grande peso al legame con i miei dipendenti. Sul lavoro mi piaceva farli sentire a casa, i problemi si affrontavano insieme. Nel periodo di apice siamo arrivati a produrre quasi centomila foulard al giorno, senza dovere mai pagare una penale per aver consegnato la merce in ritardo. Una curiosità può dimostrarlo: in oltre venticinque anni di attività ho licenziato un solo dipendente».

Una gestione responsabile del personale porta più distensione negli ambienti lavorativi e agevola i processi di selezione dei dipendenti. «Le strategie di Employer Building - ha sottolineato **Matteo Aglio**, direttore risorse umane della società americana **Aptos Retail** - ci permettono di assumere di più e offrire maggiori certezze ai nostri lavoratori». **F. Spl.**

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019



Nuovo store Scavolini

Inaugurato ieri il nuovo Store di Scavolini a Novedrate. Nato dall'incontro tra l'azienda che da oltre cinquant'anni realizza design d'interni, Scavolini, e la famiglia Panzeri che da oltre settant'anni opera con dedizione nel mondo dell'arredo, il punto di rivendita monomarca ha aperto ufficialmente al pubblico lungo la provinciale Novedratese: a tagliare il nastro **Franco Panzeri** con la figlia **Ileana** e il sindaco **Serafino Grassi**. «Siamo molto soddisfatti dalla partecipazione alla giornata per numero di presenze» ha commentato la famiglia che oggi è già pronta ad accogliere i clienti nel pomeriggio. **S. Rig.**

SALUTE

Erone. Le iniziative nelle scuole in occasione della XVII Giornata mondiale contro il cancro infantile

Giovani e oncologia: grazie al dialogo e al confronto nuove radici alla speranza

Il 15 febbraio si è tenuta la XVII Giornata mondiale contro il cancro infantile e l'iniziativa ha coinvolto le associazioni di familiari di bambini e adolescenti colpiti dal cancro, unite nel network Childhood Cancer International, in iniziative scientifiche e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di sostegno e vicinanza ai bambini e agli adolescenti e alle loro famiglie. Ne parliamo con il chirurgo oncologo Alberto Vannelli, presidente di Erone Onlus e Primario della chirurgia generale al Valduce, che della corretta informazione ha fatto il suo cavallo di battaglia. «Dai noi si è pensato ad uno slogan, "Diamo radici alla speranza, piantiamo un melograno". Partendo da questo spunto ho provato a fare alcuni riflessioni e pensare ad un nuovo modello. In Italia nel 2018, ci sono state 373.000 nuove diagnosi di tumori: di questi 1400 bambini, 800 teenager e 16 mila i giovani fra i 15 e i 39 anni. Sappiamo che al Nord ci si ammala di più, ma al Sud si sopravvive di meno, soprattutto per la scarsa adesione agli screening e la maggiore diffusione di stili di vita scorretti».

Il tumore non è un argomento facile, soprattutto per i ragazzi. Purtroppo il mondo giovanile, dove si registrano circa 16 mila casi all'anno, ne conosce poco. La corretta informazione è fondamentale per una coscienza oncologica che possa essere d'aiuto. Il mondo giovanile attuale è la cosiddetta generazione Z o Centennials. Secondo gli studiosi le caratteristiche che distinguono questa generazione sono l'essere meno idealisti e molto più pragmatici, aperti al cambiamento, consapevoli delle difficoltà da affrontare, più propensi ad affermarsi seguendo le proprie passioni.

IL PROGETTO NELLE SCUOLE
«Abbiamo avviato un progetto in cui per una volta fossero i giovani a parlare di tumore, guidati da un oncologo e con la testimonianza di



Il dottor Alberto Vannelli con Antonella Corbisiero che ha portato la sua esperienza

un paziente - spiega Vannelli -. Seguendo una normale lezione, abbiamo stimolato i giovani a raccontare le loro paure, dubbi, curiosità non sull'aspetto scientifico di questa materia, ma sulle possibili ricadute nella vita reale e sulle conseguenze che una scelta di vita poteva avere sul proprio futuro. Dopo una prima esperienza pilota l'anno scorso, grazie all'impegno di Daniela Longhi docente del Laboratorio di Design moda, abbiamo deciso con il Dott. Vincenzo Iaia, Dirigente scolastico del Liceo artistico Fausto Melotti Cantù, di incontrare tutti i ragazzi per parlare di oncologia: il mio modello di creare una coscienza oncologica ha trovato fattiva realizzazione

insieme alla testimonianza di Antonella Corbisiero che ha portato la sua esperienza». Parlare di tumore è sempre difficile, ma non se ad ascoltare sono i giovani. «Tra le attività del terzo settore c'è sempre l'impegno a educare i giovani a considerare la vita un bene prezioso e sentirsi personalmente impegnati nella sua difesa - prosegue Vannelli -. I ragazzi fanno fatica a sentire il tema della prevenzione oncologica come qualcosa che li riguarda, perché la possibilità di soffrire un giorno di tumore non fa parte del loro vissuto. Se fino a qualche tempo fa le diagnosi tra i 30 e i 40 anni erano casi eccezionali ora non lo sono più e la prevenzione funziona se si comincia già da

giovannissimi, nella fascia dai 14 ai 20 anni. Alcuni tumori, (melanoma leucemie, linfomi e tumore al testicolo) colpiscono anche i giovani, ma la maggior parte si manifesta in età adulta, incominciando il proprio percorso in età giovanile; ecco perché è soprattutto ai giovani che bisogna far sapere cosa fare per proteggersi, evitando i rischi derivanti da "fattori ambientali" e "stili di vita scorretti". Ma a proteggere sono anche i vaccini come ad esempio quello per l'infezione da Hpv che rappresenta oggi un'emergenza sociale poco discussa; insomma come diciamo sempre: "costruire un'idea per istruire una coscienza oncologica"».

Valduce

Riabilitazioni post parto per il pavimento pelvico



L'ostetrica Giorgia Berselli nel nuovo ambulatorio

L'ostetrica, come delineato dal profilo professionale, è l'operatore sanitario che assiste e consiglia la donna durante la gravidanza, il parto e il puerperio. Da qualche anno, presso l'ospedale Valduce, oltre a seguire le gravidanze fisiologiche che si incontrano le puerpere a circa tre mesi dal parto. «In quest'occasione si affrontano i cambiamenti fisici ed emotivi e i conseguenti adattamenti, correlati ai primi mesi da neo-mamme - spiega l'ostetrica, Giorgia Berselli -. Un aspetto da non sottovalutare sono le ripercussioni, collegate alla storia ostetrica di ciascuna donna, che possono riflettersi sul pavimento pelvico: un'area del corpo di cui si ha poca consapevolezza ma estremamente importante per il benessere globale. I corsi di accompagnamento alla nascita, la gravidanza e il postpartum sono momenti preziosi per sensibilizzare la popolazione femminile ed è per questo che, ad ottobre 2018, abbiamo pensato di avviare un nuovo ambulatorio in cui vengono

accolte, fino a sei mesi dal parto, coloro che riportano lacerazioni significative o che hanno disturbi correlati all'indebolimento dei muscoli perineali. L'obiettivo del nuovo ambulatorio è quello di far porre l'attenzione su quest'ultimi ed impostare un lavoro che possa essere d'aiuto nella ripresa precoce e ottimale della funzionalità perineale, o se così non fosse, di agevolarvi nell'intraprendere un iter personalizzato di riabilitazione».

La menopausa è un altro frangente della vita in cui la debolezza dei muscoli del pavimento pelvico, conseguente anche ai fisiologici cambiamenti ormonali, fa sì che emergano disturbi. «Tra i più comuni spicca l'incontinenza urinaria da sforzo - conclude Berselli -. Noi a questo proposito abbiamo pensato di organizzare degli incontri di gruppo in cui, proprio come suggerisce il nome del progetto "Perineo in forma", si "informano" le donne, si lavora sulla percezione del perineo e lo si rinforza con dei semplici esercizi».

Smart Clinic Meglio la fisioterapia

Villa Anicia Alternativa alla chemio

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019

Lago e Valli

La guardia medica è senza apparecchio Inviata al pronto soccorso per una otite

Dongo. Donna di Gravedona racconta l'esperienza vissuta l'altra sera nella sede del distretto «Non aveva l'otoscopio, sono sbalordita. Pensavo che all'ospedale si andasse per casi gravi»

DONGO
GIANPIERO RIVA

— Va in ambulatorio col mal d'orecchi, ma il medico non è provvisto di otoscopio e lei deve ricorrere al pronto soccorso.

È accaduto a **Monica Gozzi**, cittadina di Gravedona, che l'altra sera, avvertendo un forte dolore a un orecchio, ha deciso di ricorrere a una visita medica.

«Sapendo che è attivo il servizio di guardia medica - racconta l'interessata - ho pensato di evitare il pronto soccorso dell'ospedale, a cui di solito si ricorre per emergenze vere e proprie. Così mi sono recata a Dongo nel presidio sanitario dell'Ats, dove nei giorni feriali il servizio di guardia medica è attivo dalle 20 alle 8».

Sbalordita

«Erano le 20.30 quando sono entrata in ambulatorio: ho riferito al medico del mio problema e mi sono sentita rispondere che avrebbe potuto far poco perché sprovvisto del comune apparecchietto per il controllo del condotto uditivo. Confesso - continua la donna -

di essere rimasta sbalordita, perché fin da bambina ho sempre messo in relazione la professione del medico soprattutto a due apparecchi: lo stetoscopio e l'otoscopio».

L'otoscopio è lo strumento usato per visualizzare appunto il condotto uditivo: consente di identificare immediatamente eventuali infezioni e altri problemi.

Monica Gozzi si è recata direttamente dalla guardia medica senza prima telefonare, ma non ha affatto trovato coda: è entrata dal medico e l'unico rimedio che si sentita prescrivere è stato un antidolorifico.

Antidolorifico

«Il medico mi ha chiesto se volevo un antidolorifico e mi ha quindi suggerito di andare al pronto soccorso. Così mi sono recata all'ospedale di Gravedona, dove sono stata visitata e mi è stata diagnosticata un'otite acuta, da curare con la somministrazione di un antibiotico per sette giorni. A questo punto mi sorge spontanea una domanda: ma a cosa serve la guardia medica?».

Domanda, all'apparenza le-



Il distretto sanitario dell'Ats della Montagna a Dongo

■ **L'Ats di Sondrio**
«Gli ambulatori sempre dotati degli strumenti necessari»

gittima, anche se occorre capire come mai il medico fosse sprovvisto di otoscopio.

Da Sondrio, sede dell'Ats della Montagna, l'azienda assicura che verranno effettuate le dovute indagini: «Gli ambulatori pubblici vengono puntualmente dotati di tutte le apparecchiature necessarie allo svolgimento delle funzioni

della medicina di base - si legge in una nota dell'ufficio stampa - . Prendiamo atto della lamentela dell'utente di Gravedona e cercheremo di approfondire l'episodio da lei segnalato. Ricordiamo comunque agli utenti che l'Ats dispone anche di un ufficio relazioni col pubblico per segnalare disservizi o situazioni anomale».

Freno alle slot machine «Dopo la seconda multa sospendiamo l'attività»

Lomazzo. Giro di vite del sindaco Valeria Benzoni che ha integrato l'ordinanza emessa con altri 9 Comuni «La polizia locale sta effettuando controlli periodici»

LOMAZZO

GIANLUIGI SAIBENE

Comune in prima linea contro il gioco d'azzardo. L'ordinanza emessa dal sindaco **Valeria Benzoni** e da altri 9 sindaci dell'ambito territoriale Lomazzo-Fino Mornasco (Cadorago, Cassina Rizzardi, Cirimido, Fenegrò, Fino Mornasco, Grandate, Limido Comasco, Rovellasca, Vertemate con Minoprio) prevede in sostanza che le slot machine, possano essere attivate dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23.

Nel giro di circa un anno la polizia locale ha svolto diversi accertamenti e sono state date 3 sanzioni per mancato rispetto dei limiti orari. Sono stati fatti controlli anche da parte della Guardia di finanza, la quale ha dato altre 2 multe.

Gli orari per il gioco

«Lomazzo, come in seguito ha avuto modo di fare anche il Comune di Cassina Rizzardi, ha reso operativa una significativa integrazione all'ordinanza in questione - spiega

Denis De Salvo, coordinatore dell'area Adulti in difficoltà dell'Azienda sociale Comuni insieme - che stabilisce in sostanza, in caso di violazione accertata degli orari per almeno 2 volte in 1 anno, la possibilità di comminare un sanzione accessoria, che prevede lo sospensione del funzionamento degli apparecchi da 3 a 5 giorni. Tale integrazione significa di fatto attuare tutti gli strumenti di regolazione in tema di slot machine che la legge consente agli enti locali».

Un impegno che il primo cittadino lomazese ribadisce con forza: «Con la mia amministrazione stiamo facendo tutto il possibile specialmente per scoraggiare i ragazzi e i neo-maggioresni dall'avvicinarsi al gioco d'azzardo, facendo appunto rispettare l'ordinanza che abbiamo emesso, che limita gli orari di funzionamento delle slot. E le verifiche vengono poi svolte anche tramite i controlli periodicamente disposti da parte della polizia locale - sottolinea Benzoni - si tratta però di un

problema che riguarda molto spesso anche le persone adulte, che finiscono in alcuni casi per dilapidare lo stipendio o la pensione».

No alla ludopatia

Il sindaco rilancia infine l'appello alla cittadinanza a fare attenzione a non cadere nella spirale della ludopatia: «Vorrei cogliere l'occasione per ribadire ancora una volta che nei giochi d'azzardo a vincere alla fine è sempre e soltanto il banco - aggiunge ancora l'amministratore - invito quindi a rivolgersi ai servizi sociali chi sente di potersi trovare alle prese con dei problemi di questo tipo, oppure i familiari dei giocatori compulsivi. Tramite l'Asci vi sono infatti dei percorsi di assistenza ad hoc che hanno già dimostrato d'essere in grado d'essere in grado o dare dei validi risultati. A Lomazzo, dai dati che abbiamo a disposizione la situazione è meno difficile che altrove ma i soldi che vengono utilizzati nelle diverse forme dei giochi d'azzardo rimangono comunque sempre tanti».



Limiti alle sale slot: a Lomazzo vige la tolleranza zero ARCHIVIO

Spesa del gioco d'azzardo In paese 961 euro a testa

Dai dati a disposizione sui volumi del gioco d'azzardo, Lomazzo nel 2017 ha avuto una spesa pro capite pari a 961 euro, posizionandosi nella posizione 2.017 su 7.954 Comuni italiani. La spesa totale è stata di 9.550.000 euro.

Tra i Comuni dell'ambito territoriale Lomazzo-Fino Mornasco che hanno emanato l'ordinanza spicca per volume di giocate Vertemate con Minoprio con 71.260.000 euro, che si è posizionato addirittura al 4° posto della classifica italiana per volume pro capite. In realtà, sul ter-

ritorio di quest'ultimo Comune è presente una grande sala slot che di fatto catalizza giocatori da tutta la provincia.

Da segnalare infine che il Comune di Turate, sui social, ha reso a propria volta noti i dati sul gioco d'azzardo per il 2017: i turatesi hanno speso più di 6 milioni di euro (6,52 milioni) in questi giochi. A farla da padrone sono le 28 slot machines, installate sul territorio, che hanno incassato 3,95 milioni di euro. Seguono le lotterie istantanee (1,45 milioni di euro) e il lotto/enalotto (1,05 milioni di euro).

Le giocate medie annue per ciascuno dei 9.506 abitanti di Turate sono state pari a 685 euro. Una famiglia di 3 persone quindi, nel 2017, ha speso in media oltre 2.000 euro in lotterie, scommesse e gioco d'azzardo.

Tali statistiche non contemplano la spesa per il gioco d'azzardo online. «Si tratta di dati che, per quanto stabili, sono comunque preoccupanti - è il commento del sindaco **Alberto Oleari** - poiché spesso nascondono un disagio sociale, e talvolta anche delle vere e proprie ludopatie. Ricordo che l'Asci, a cui aderiamo, ha messo a disposizione un servizio di segnalazione e ascolto telefonico». Il numero da contattare è 338.627999.

G. Sai.

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019

Il furto in ospedale dei macchinari Nel reparto non ci sono segni di scasso

Erba. L'incursione per rubare i due apparecchi endoscopici dal valore di circa 300mila euro. Forse sono entrati a piedi dal retro. L'ex Antonicelli: «Vanno a colpo sicuro, su commissione»

ERBA — Hanno portato via due macchinari endoscopici che potrebbero valere fino a 300mila euro, eppure all'interno del blocco B non c'è il minimo segno di effrazione.

È questo l'aspetto che desta maggior clamore dentro e fuori le mura del Fatebenefratelli a poche ore dal furto andato in scena nella notte fra giovedì e venerdì. Sull'accaduto il riserbo è totale, le indagini si concentrano anche sulle possibili vie di fuga. Intanto l'ex direttore amministrativo **Nicola Antonicelli** ricorda l'episodio-fotocopia del 2012: «Credo che i macchinari rubati all'epoca siano stati rivenduti nell'Est Europa».

Grandi come un computer

I due macchinari sono grandi all'incirca come un computer e sono scomparsi dal reparto di endoscopia al primo piano del blocco B, sulla destra rispetto all'ingresso principale. Il furto è venuto alla luce nelle prime ore di venerdì mattina, quando il personale ha aperto per porte del reparto: la sera prima, alle 18.30, tutto era a posto. La direzione a quel punto ha immediatamente allertato le forze dell'ordine.

Le indagini affidate ai carabinieri di Erba si concentreranno necessariamente su un lasso di tempo molto ampio: si parla di almeno 12 ore nel corso delle quali

qualcuno è entrato nel blocco B, ha raggiunto il reparto di endoscopia e ha aperto le porte senza lasciare il minimo segno di scasso. Questo aspetto ha destato un certo clamore tra gli stessi dipendenti dell'ospedale: per tutta la giornata di venerdì medici e infermieri si sono chiesti come abbiano fatto i ladri a entrare e uscire senza forzare la serratura. Le possibili risposte sono molteplici, così come le possibili vie di fuga.

La dimensione dei macchinari - che sono costosi ma di dimensioni contenute - lascia aperta ogni possibilità. I ladri potrebbero essere entrati e usciti in macchina direttamente dall'ingresso principale dell'ospedale, che è però video sorvegliato. Forse è più probabile che siano entrati a piedi dal retro del giardino, affacciato sulla linea ferroviaria, lasciando magari un complice all'esterno pronto a caricarli in macchina con la refurtiva per poi ripartire.

Il precedente

Ma perché rubare dei macchinari endoscopici? Una possibile risposta viene da Antonicelli, direttore amministrativo del Fatebenefratelli nel 2012 quando l'ospedale ernese subì un furto molto simile. «Ho letto e sono rimasto colpito - dice l'ex direttore - perché anche nel 2012 vennero rubati macchinari endoscopici di valore simile. E lo stesso è accaduto e accade in



L'ingresso dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba BARTESAGHI

■ ■ Le indagini sono in corso
Il caso del 2012 e la pista dell'Est Europa

molti ospedali italiani, purtroppo non è una novità».

Come finì all'epoca? «I macchinari non vennero recuperati - risponde Antonicelli - e anche se non vennero trovate prove inconfutabili l'ipotesi più probabile risultò essere il furto su commissione: parliamo di persone molto abi-

li che sanno quali strumenti prendere, vanno a colpo sicuro. Questi macchinari, venni a sapere, sono richiesti dall'Est Europa (ad esempio dalla Romania): è quindi probabile che i ladri cerchino poi di rivenderli là, anche perché in Italia sarebbe molto più difficile».

Luca Meneghel

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019

Limiti alle slot, un appello «Tutti uniti ce la faremo»

Il caso. Nel Canturino Cermenate e Vertemate hanno già ridotto gli orari. Dai Comuni confinanti arriva la disponibilità ad adottare ordinanze simili

CERMENATE

La partita è di quelle difficili davvero. Ma uniti si può cercare di portare a casa il risultato.

Ovvero arginare un fenomeno che miete sempre più vittime e distrugge vite e famiglie, quello del gioco patologico.

Il sindaco di Cermenate **Maurro Roncoroni** ha firmato un'ordinanza che limita le ore giornaliere in cui è consentita l'attività di slot e macchinette, bloccando il pomeriggio dalle 12 alle 18, e chi sgarra due volte in un anno rischia la sospensione dell'attività.

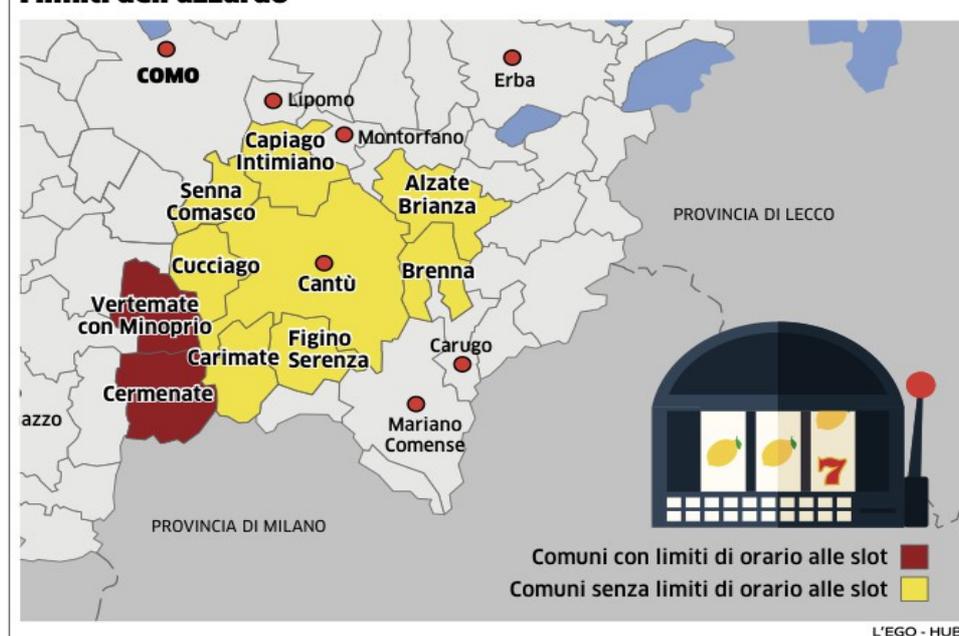
Stessa ordinanza emessa l'anno passato da Vertemate con Minoprio. Un'iniziativa concreta per contrastare i problemi legati alla crescente dipendenza dal gioco d'azzardo che però ha un grave limite, perché, a sottolineo Roncoroni, «simili provvedimenti, per essere davvero incisivi, non devono essere deman- dati agli enti locali».

La situazione

I colleghi del Canturino sono d'accordo con lui due volte: d'accordo nel volere fare qualcosa contro la ludopatia e d'accordo nel ritenere che una norma applicata a livello regionale e non a macchia di leopardo avrebbe maggior efficacia.

A Cantù gli uffici ci stanno già lavorando, conferma il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**: «Ho preso spunto da una recente pronuncia del Tar su un'ordinanza emessa a Roma. Il tema della ludopatia è molto delicato e i dati della nostra provincia non sono per nulla confortanti. L'amministrazione deve fare la sua parte». Anche il sindaco di Carimate **Roberto Allevi** è pronto a fare lo

I limiti dell'azzardo



stesso: «Chiamerò Roncoroni e i colleghi dei Comuni vicini, per cercare di fare massa critica, di fare gruppo. Il fenomeno è importante e occorre intervenire».

A Figino Serenza si sta redigendo il nuovo regolamento di polizia locale, e il tema potrà venire affrontato in questa sede, dice il vicesindaco reggente **Andrea Degano**: «Già lunedì ne parleremo in giunta. Dobbiamo capire come si possa intervenire, ma nello spirito l'iniziativa mi trova assolutamente d'accordo. Il problema della ludopatia rovina davvero le famiglie, poi in carico ai servizi sociali». Ad Alzate Brianza si è cominciato un censi-

mento di slot e macchinette, e il sindaco **Massimo Gherbesi** è d'accordo che occorra una disciplina regionale».

Si sta ultimando la fusione dei corpi di polizia locale con altri sette Comuni, «ed è importante capire se con questa collaborazione si possa creare una rete più solida».

Le altre posizioni

Il sindaco di Senna Comasco **Francesca Curtale** è particolarmente sensibile al tema: «Non so se emergerà un provvedimento analogo, devo fare un passaggio di condivisione, ma io appoggio tutte le azioni messe in campo dai

miei colleghi e ho contezza delle reali criticità del mio territorio».

Stessa linea per **Paolo Vismara** di Brenna - «è vero che se promuovessero direttive dall'alto se ne rafforzerebbe molto l'efficacia» - e per **Claudio Meroni** di Cuccigiato: «È qualcosa che potremmo prendere in considerazione». Non un'azione risolutiva, ammette **Sandro Vergani** di Capiago Intimiano, ma «è una prova, si forza la mano, ed è importante trovare una linea di convergenza, per rilanciare a un tavolo superiore il tema. Il problema è grave e attuale, non possiamo far finta di niente».

Silvia Cattaneo

Mariano Comense

Sparite le sanzioni contro chi non paga E la mensa torna ad essere in "rosso"

Mariano. È l'effetto immediato di non aver più negato ai morosi i pasti e l'accesso ai centri estivi
L'assessore: «Abbiamo incaricato un'agenzia di riscossione, arriveremo fino ai pignoramenti»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il boom di pagamenti è avvenuto solo sotto la minaccia dello stop della mensa ai figli dei genitori morosi.

Perché una volta venuto meno il diktat lanciato dal sindaco **Giovanni Marchisio**, sono calati anche i versamenti delle famiglie che avrebbero dovuto mettersi in linea con i bollettini dei pasti a scuola.

A renderlo noto è l'assessore all'Istruzione di Mariano che traccia un bilancio delle azioni svolte per rientrare del debito maturato da mamma e papà sulla refezione tra l'asilo e le elementari: il totale è di 140 mila euro di mancato incasso su cui pesano situazioni incancrenite dal 2011 a oggi.

I numeri

Seppur non di molto, «Rispetto a questa primavera il credito che il Comune vanta verso gli utenti è sceso» spiega l'assessore **Lara Citterio**.

«Allora si parlava di 156 mila euro di debito, ma legando l'iscrizione al servizio per il nuovo anno alla regolarizzazione dei pagamenti progressivi, nel periodo tra maggio e giugno 2018 molte famiglie si era-

no premurate di versare quanto dovuto. La decisione aveva innescato un effetto spauracchio e così siamo rientrati di circa 12 mila euro in soli due mesi».

A fine giugno la svolta: con sostegno dei pentastellati, la maggioranza aveva bocciato il diktat «niente mensa ai morosi» nella convinzione che il servizio vada sempre assicurato ai bambini.

La svolta

Venuto meno il veto, i versamenti hanno subito una forte battuta di arresto.

«Il fatto che il pasto a scuola venga comunque garantito ai figli, porta i genitori a non inserire più come priorità il pagamento della mensa» commenta Citterio «Eppure dovrebbe essere un dovere, si tratta di senso civico nel rispetto di chi, invece, paga correttamente».

Sfumato il veto «niente mensa ai morosi» e lo stop a centri diurni per i figli dei debitori, il Comune ora passa alla riscossione coattiva nei confronti dei «furbetti» che non pagano la mensa ai bimbi. A portarla avanti sarà l'azienda ravennate Sorit incaricata dall'amministrazione di portare avanti l'attività.

«Prima faranno solleciti bonari, poi si medierà per un piano di rientro, ma in caso di mancato rispetto del piano o mancata volontà di pagamento - anticipa l'assessore - si passerà alla riscossione coattiva» fino al pignoramento. «Tutto



Una mensa scolastica a Mariano ARCHIVIO



Giovanni Marchisio, sindaco



Lara Citterio, assessore



Carmen Colomo, M5S

questo, però, per il periodo ante 2017».

«È giusto che il Comune promuova un'azione di riscossione coattiva nei confronti di coloro che non hanno dimostrato la buona volontà di rien-

trare del debito» commenta la portavoce del Movimento Cinque Stelle, **Carmen Colomo** che rimarca «I genitori devono pagare, non i bambini come si voleva fare» nella convinzione che i minori «vadano sempre

tutelati e su questo non si torna indietro». Certo, «non capiamo perché l'amministrazione abbia aspettato così tanto a riscuote quanto dovuto visto che più il credito è vecchio più si fa fatica a riscuoterlo».

La vicenda

Un dietrofront imposto da Pd e M5S

Mariano Comense

Mariano, stop ai morosi della mensa «Saranno tutti esclusi dai centri estivi»



Le sanzioni

Non solo il diktat «niente mensa ai morosi»: la scorsa estate l'amministrazione aveva scelto anche di vietare l'iscrizione ai centri estivi di Mariano dei figli di genitori debitori sul servizio di refezione scolastica. Due scelte parallele nate per porre un freno al debito sul servizio mensa che, dal 2011 al maggio del 2018, era andato espandendosi fino a raggiungere quota di 156 mila euro, "spalmati" su 1.104 utenti insolventi, dei quali 893 residenti in città. Analizzando il dato iniziale, a sorpresa, si era scoperto che a non pagare i buoni pasto sono le famiglie con un Isee oltre i 25 mila euro. O, ancora, quelle che proprio si dimenticano di presentare il documento che certifica l'Indicatore della Situazione Economica del nucleo formato da mamma e papà, fatto che gli permetterebbe di pagare il costo del servizio in base alla fascia di appartenenza e ottenere aiuto in caso di necessità dai Servizi sociali.

La revoca

Ma le decisioni promosse dalla giunta non sono state ben accolte dalla maggioranza. A fine giugno del 2018, in un consiglio comunale dai toni accesi, i democratici bocciano il diktat lanciato dal sindaco Giovanni Marchisio, nella convinzione che «i bambini non devono pagare per i debiti dei genitori». Con il sostegno del Movimento Cinque Stelle che aveva sollevato il tema, la giunta si trovò costretta ad ammettere tutti alla mensa a settembre. Così il debito è tornato a crescere e, dopo un primo boom di pagamenti, a oggi si attesta ancora sui 140 mila euro. S. RIC.

■ I Cinque Stelle
«I genitori paghino,
non i bimbi
E ci sono debiti
vecchi di anni»

Basta con errori e mancati recapiti Amazon attiva lo "sportello" ad Arosio

La novità. Si trova all'U2 uno dei tre "locker" nel Comasco del colosso di vendite online. I pacchi sono custoditi in uno sportello che si apre con un codice inviato agli acquirenti

AROSIO

GUIDO ANSELLI

Il nome in codice è "Peppi". È l'Amazon locker che da alcune settimane è in funzione ad Arosio, all'interno del supermercato U2 di via Sirtori.

Arrivati in Italia due anni e mezzo fa, rappresentano l'ultimo grido delle consegne a domicilio da parte di Amazon, la più grande Internet company al mondo.

Così invece di vedersi recapitare a domicilio il pacco ordinato, tramite un tradizionale corriere, si può indicare come punto di consegna l'Amazon locker. In questo modo si evita di dover restare in casa ad attendere che il corriere suoni al campanello e si scongiura il pericolo del mancato recapito, quando si viene dichiarati "irreperibili".

Come funziona

Per ritirare l'ordine basta recarsi nel luogo dove è posizionato l'Amazon locker, digitare il codice della spedizione e si aprirà un cassetto che contiene l'atteso pacco.

A quel punto non rimane che ritirarlo e portarlo a casa. "Peppi" ad Arosio ha aumentato gli arrivi, nelle ultime settimane, complice anche qualche problema nel perfezionare gli ordini con Amazon. A quanto pare -stando alle numerose chat di lamentele, comparse sui social-

la compagnia di spedizioni, non riconosceva come valido il codice d'avviamento postale 22060 (è quello di Arosio, ma anche di altri paesi del Marianese come Cabiato), negando l'autorizzazione.

Il tutto sarebbe iniziato dopo il blocco delle spedizioni a Campione d'Italia, che però nel frattempo ha cambiato codice di avviamento postale.

Il gradimento

«Non siamo al corrente del problema, ma negli ultimi giorni abbiamo visto diverse persone che sono venute a ritirare i pacchi che hanno ordinato» dicono i responsabili del supermercato U2 che concede lo spazio ad Amazon per "Peppi" ma non lo gestisce direttamente.

«Da quando è stato installato, c'è sempre un discreto movimento, anche perché siamo su una strada di grande passaggio».

La scelta di usare l'Amazon locker all'interno del centro commerciale, si unisce anche alla comodità di poter fare la spesa, essendo già in loco. Ampio anche l'orario per il ritiro dei pacchi: l'U2 infatti è aperto tutti i giorni, domenica compresa dalle 8.30 alle 20.30 (e 19.30 nei giorni festivi).

Quello della consegna non è l'unico servizio attivo: è infatti possibile anche effettuare il reso



Il deposito automatico collocato da Amazon all'interno del supermarket U2 di Arosio

Tanti equivoci nascono anche dal Cap 22060 che è in comune con altri paesi

o il cambio dell'acquisto, se non si è rimasti soddisfatti. In questo caso basta inserire il pacco in un cassetto, che si aprirà anche qui dopo aver digitato un codice a barre.

In provincia di Como sono attualmente in funzione altri due punti di consegna, oltre a quello

di Arosio: "Alessandra", che è a Como nella stazione di servizio Eni in via Rosselli 19 e "Rosolino" che invece è all'interno del Penny market di via Bulgorello a Vertemate.

Senza dimenticare i diversi uffici postali che sono dotati di un punto Amazon locker.

Case di riposo, ora è allarme «Servono più letti e personale»

Il caso. A Como gli anziani aumentano, le strutture non sono più sufficienti
E il primario di Geriatria: «Si punti su residenze gestite dagli ospedali»

Residenze per anziani, allarme dei medici.

Il sistema, secondo il primario di Geriatria del Sant'Anna Domenico Pellegrino, rischia di collassare. Occorre trovare soluzioni diverse per gestire le case di riposo, i costi sono destinati nel medio periodo a salire a fronte di una domanda crescente. E proprio ieri abbiamo dato notizia dei rincari legati a una norma nazionale che - nel caso di una persona ricoverata in Rsa - non consente più di detrarre le spese non strettamente sanitarie.

«È in forte aumento la richiesta assistenziale, sanitaria, oltre alla complessità clinica - dice Pellegrino - Stanno crescendo i costi dei farmaci, delle cure e in risposta servono più letti, più personale. È chiaro che le rette per le famiglie e gli utenti sono destinate a salire. Ma le spese devono per forza essere compatibili con il tessuto sociale. Le coperture pensionistiche purtroppo non sono in grado di pareggiare i contributi chiesti per le residenze per anziani».

Nella nostra provincia nelle Rsa ci sono 3340 posti letto, i costi mensili delle rette oscillano tra i 1700 e i 3500 euro nonostante la parziale copertura della Regione. «Tutti i giorni al Pronto soccorso del Sant'Anna su dieci pazienti ne entrano otto anziani

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019



Nelle case di riposo comasche i letti sono 3.340

e con disabilità e cronicità importanti - sottolinea Pellegrino - le famiglie non possono gestire malati allettati tanto complessi a casa. Ma nemmeno hanno le risorse economiche spedire i parenti nelle case di riposo, spesso con una pensione tutto il nucleo familiare arriva alla fine del mese».

Di qui una proposta: «A mio parere - dice il primario - sul territorio servirebbero delle residenze direttamente collegate e gestite dagli ospedali. Potrem-

mo studiare soluzioni più leggere e rapide per aiutare la popolazione anziana a curarsi».

La prossima settimana, intanto, in giunta regionale dovrebbe

■ «Difficile gestire pazienti complessi a domicilio
E i costi per una Rsa sono alti»



Domenico Pellegrino



Valentina Cappelletti

approdare l'accordo con i sindacati per attenuare la stangata sulle rette, legata proprio al taglio delle spese detraibili. «Ci aspettiamo che la misura riduca drasticamente l'effetto negativo per i cittadini - commenta Valentina Cappelletti che nella segreteria della Cgil Lombardia ha la delega alle politiche sanitarie - In futuro sarà probabilmente necessario differenziare i costi e le rette a seconda dei livelli di complessità della malattia».

S. Bac.

Paratie, altra causa del Comune Spesi 100mila euro per i legali

Il caso. Palazzo Cernezz, dopo aver perso il primo round, torna alla carica
Ai progettisti iniziali chiede 3 milioni di danni. Nuovo incarico agli avvocati

Ennesima causa sul cantiere delle paratie antievasione. Il Comune ha deciso di portare nuovamente in tribunale i tre progettisti originari Ugo Majone, Carlo Terragni e Renato Conti, a cui la sentenza di primo grado aveva dato ragione.

Palazzo Cernezz aveva infatti perso la battaglia legale contro i progettisti della maxi opera. La causa, vale la pena ricordarlo, era stata avviata alla fine del 2015 su decisione della giunta Lucini, che contestava ai tre esperti presunti errori ed omissioni nel progetto risalente al 1994. Nel 2005 i tre progettisti vennero estromessi dalla direzione lavori e tre anni più tardi il progetto venne interamente modificato da Sacaim, l'azienda che vinse l'appalto per la realizzazione dell'opera.

L'avvio della causa nel 2015

Nella causa del 2015 il Comune di Como aveva deciso di citare in giudizio i tre esperti «affinché ne venisse accertata la responsabilità professionale per gli errori e/o omissioni progettuali commessi nella progettazione dei lavori di difesa e di protezione dalle esondazioni del lago e, conseguentemente, ne venisse disposta la condanna al risarcimento

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019



Il cantiere delle paratie ancora bloccato

del danno patrimoniale e non patrimoniale patito dall'Ente nella misura di 3,1 milioni di euro».

Per la difesa il Comune aveva speso circa 50mila euro, ma l'anno scorso il tribunale di Como aveva rigettato la causa dell'amministrazione escludendo non solo un nesso di causa tra i costi lievitanti del-

l'opera e i presunti errori progettuali, ma l'esistenza stessa di colpa grave da parte dei professionisti adducendo due ordini di motivi. Il primo: il loro progetto era stato modificato in modo sostanziale da Sacaim con l'inizio dei lavori. Inoltre aveva fatto presente che i tre professionisti si erano basati per il loro progetto sugli studi

geotecnici realizzati da «un accademico del Politecnico» e quindi non erano tenuti a «cogliere i limiti delle indagini» effettuate dall'esperto sul fondale. Tra l'altro il Comune non aveva depositato il progetto contestato, cosa che ha reso «impraticabile un giudizio tecnico» da parte del tribunale, che lo aveva evidenziato nella sentenza.

Stesso studio legale

All'inizio dell'anno la giunta, successivamente a un incontro tra il sindaco Mario Landriscina, l'avvocatura interna e il professionista incaricato di difendere l'amministrazione, aveva deciso di tornare in aula, appellando la sentenza e chiedendo così un ulteriore pronunciamento da parte dei giudici. Adesso il nuovo incarico legale, allo stesso studio che si era occupato del primo grado di giudizio riservandosi anche di avvalersi del medesimo professionista anche per l'eventuale ultimo grado di giudizio. Allo studio milanese Lombadi Sergi e associati, nelle persone degli avvocati Lotario Benedetto Dittrich, Luca torretta e Ida Carla Maggioro andranno 50mila euro comprensivi di contributi e Iva.

G. Ron.

«Caio Plinio, bagni ridotti così» Ma la dirigente: «Non ci credo»

La denuncia

Secondo uno studente «tutti fumano» ed è impossibile accedere ai servizi igienici Campisano: «Indagheremo»

«Nessun bagno degli studenti è in quello stato». Non ha dubbi la preside **Silvana Campisano**: i servizi del Caio Plinio, maschili o femminili, non corrispondono all'immagine che vedete pubblicata qui accanto.

La risposta arriva dopo una segnalazione, corredata da foto e video, inviata al giornale da uno studente. Un tappeto pieno di cicche spente e pacchetti di sigarette vuoti: «La situazione è insostenibile - scrive lo studente -. Per chi non fuma è impossibile andare in bagno. In ogni piano, a qualsiasi intervallo è pieno di gente che fuma e si crea una cappa irrespirabile. Anche se si avvisano i bidelli loro non fanno nulla, anzi hanno addirittura messo un barattolo di plastica con dell'acqua come posacenere. Tutti lo sanno perché ci lamentiamo tutti i giorni e nessuno fa nulla». Un'accusa respinta dalla dirigente: «Non riesco a capire dall'immagine



LA PROVINCIA

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019

L'immagine che lo studente fa risalire ai servizi igienici del Caio

se corrisponde a un bagno della nostra scuola ma, di sicuro, non ci vanno i ragazzi. Se poi, lo scatto risale a quando sono stati fatti lavori per i guasti, non lo so. Però, né in via Rezia né in via Italia Libera, gli alunni sono costretti a usare servizi di questo tipo. Invito tutti a venire a verificare le condizioni igieniche di persona».

Sul barattolo posizionato come posacenere, aggiunge: «Mi sembra un'affermazione molto grave, se è vera può portare anche al licenziamento. Bisogna essere sicuri quando si

portano accuse di questo tipo: farò un'indagine interna. Mi sembra strano: i nostri collaboratori sono una quindicina e sono di sicuro persone serie».

Lunedì è stato approvato un regolamento con indicazioni anti fumo: «È un problema delicato, per noi come per gli altri istituti - conclude la preside -. Di fatto è una dipendenza legale. Tutte le componenti erano d'accordo, fumatori compresi, a interventi per disincentivare la sigaretta. Ci siamo impegnati per migliorare la situazione».

A. Qua.

Lezioni dei carabinieri a scuola I giovani imparano la legalità

Lomazzo

I militari hanno parlato di temi di attualità come il cyberbullismo e il consumo di droghe

Scuola di legalità al liceo artistico "Melotti": all'istituto superiore è stato organizzato un incontro con i carabinieri lomazzesi e con il nucleo cinofilo dell'arma di Casatenovo (in provincia di Lecco). All'iniziativa hanno partecipato una cinquantina di studenti della classi quarta e quinta.

«Si tratta di un'iniziativa che fa parte del progetto "Giovani sentinelle di legalità" che stiamo da tempo portando avanti - spiega la vice-preside **Anna Maria Conoscitore** (che ricopre in città anche il ruolo di consigliere comunale - vorrei quindi ringraziare per l'intervento che hanno accettato di compiere a scuola il luogotenente dell'arma dei carabinieri **Gaetano Le Noci** (responsabile della stazione del vicino Comune di Lomazzo) e il maresciallo **Alessandro Carchia**, che hanno invitato a partecipare all'iniziativa anche l'unità cinofila di Casatenovo».

L'attività è stata seguita con grande attenzione da parte de-



LA PROVINCIA

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019

All'incontro erano presenti anche i carabinieri del nucleo cinofilo

gli studenti: «si è parlato anche di questioni e problemi che possono essere legati al mondo dei giovani, dal cyberbullismo al consumo di sostanze proibite - aggiunge ancora la vice-preside Conoscitore - analizzando quali possono essere le serie conseguenze alle quali si rischia di andare incontro commettendo tali reati».

Tra le altre proposte in programma, sempre sul fronte dell'impegno nei riguardi della legalità, c'è da segnalare che ai primi di giugno sarà organizzato un nuovo incontro con Salvatore Borsellino, fratello del magistrato Paolo Borsellino,

assassinato dalla mafia, nel terribile attentato avvenuto a Palermo il 19 luglio 1992; nel 2017 una delegazione degli studenti lomazzesi era stata anche ospite a Palermo, in occasione di una serie di attività sempre dedicate al rispetto delle leggi e alla lotta alla mafia.

Nell'ambito degli appuntamenti previsti per il prossimo mese di giugno, è infine in calendario anche un incontro con **Giuseppe Cassata** e **Rossana Molilli**, rispettivamente rappresentanti del gruppo Agende rosse di Milano e Palermo.

Gianluigi Saibene

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni con il prefetto Ignazio Cocchia



Alice Galbiati
Vicesindaco



Gianpaolo Tagliabue
Movimento 5 Stelle



Edgardo Arosio
Assessore, Lega



Maurizio Cattaneo
Capogruppo Lega

Le critiche

«È mancato un segnale dalla città»



Il coordinatore antimafia

«Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile nel processo, e anzi in prima battuta il commento sia stato, "ma quale mafia, quale 'ndrangheta, qui si tratta di fatti di bullismo": il riferimento del coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Dolci, all'ex assessore Alessandro Brianza, Lega, poi dimessosi per tutte le vicende. «Non mi sento di criticare l'atteggiamento di questi testi in Tribunale a Como, assolutamente reticenti, letteralmente terrorizzati. Se fossero stati accompagnati dall'autorità, dalla cittadinanza, forse avrebbero avuto il coraggio di testimoniare. E invece si sono sentiti abbandonati. Segnale bruttissimo: «Facciamo finta di niente, andiamo avanti, fatevi i fatti vostri!»».



Progetto San Francesco

«Anche a Como, Erba, Canzo, Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mezzocane, Cermenate, Milano, in quasi tutta la Lombardia, in Italia e nel mondo intero si mangia la 'nduja. A Cantù esiste l'omertà, esiste la 'ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare, c'è l'obbligo di chiudere un esercizio pubblico perché non si fanno affari, perché bisogna pagare il pizzo alla "locale di zona" e pagare l'assicurazione del boss per non avere problemi». Così Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco: la casa antimafia di Cermenate. **C. Gal.**

'Ndrangheta, mossa del Comune «Manifestazione contro le cosche»

Cantù. Il vicesindaco Galbiati propone di farla in piazza Garibaldi, teatro delle violenze e replica al sottosegretario Molteni: «Chiederemo i danni a chi verrà condannato»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Una manifestazione antimafia proprio in piazza Garibaldi.

Ovvero la piazza dei pestaggi, al centro del processo di 'ndrangheta in corso in queste settimane. È questo il segnale che arriva dal vicesindaco del centrodestra **Alice Galbiati**, lista civica Cantù Sicura, simpatizzante della Lega, all'indomani di quanto affermato da **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno, Lega.

La critica

«Io credo che il Comune si dovesse costituire parte civile», aveva detto Molteni, poche ore dopo l'amarezza

espressa sull'argomento dal coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano **Alessandra Dolci**. Ora, si prova a guardare oltre. «A breve - annuncia Galbiati - sarà convocata la prima riunione dell'Osservatorio sulla legalità, al quale ricordo che Pd, M5S e liste civiche di sinistra non hanno voluto prendere parte. Propongo di organizzare una manifestazione pubblica in piazza in occasione della Giornata nazionale in ricordo delle vittime delle mafie, istituita dal Parlamento e fissata per il 21 marzo».

«Sicuramente il Comune avrebbe potuto costituirsi in giudizio e per questo ci siamo impegnati, all'esito del pro-

cesso, ad agire in giudizio nei confronti di chi sarà condannato» ricorda la Galbiati, a proposito di quanto approvato in Consiglio comunale. «Resto convinta tuttavia - aggiunge - che ci siano altre strade, più concrete, per dimostrare la vicinanza dell'amministrazione alle vittime dei gravi episodi accaduti a Cantù». «Vigilando affinché non si ripetano e non al-

■ «Ma non solo: a breve convocheremo l'osservatorio sulla legalità»

lentando la stretta dei controlli» insiste la Galbiati, su un aspetto di cui è assolutamente convinto anche Molteni.

I partiti

Quanto alla Lega in Consiglio comunale: «Abbiamo approvato la possibilità di richiedere un risarcimento, al di là di ogni termine o tempistiche - dice il capogruppo **Maurizio Cattaneo** - Ha ragione Nicola a dire che bisogna essere tutti uniti. Le minoranze, vista la mancata nomina, predicano bene ma razzolano male».

Anche il leghista **Edgardo Arosio**, ieri sindaco e oggi assessore ai Lavori pubblici, dice qualcosa sulla mancata co-

stituzione: «In Consiglio, come in Giunta, siedono molti avvocati. Non ricordo assolutamente alcun suggerimento ricevuto in tal senso da alcuno di loro a cui non sia stato dato seguito, né tanto meno dall'ufficio legale del Comune. L'unico che ha riconosciuto l'omissione a posteriori è stato il mio vice di allora, l'avvocato **Matteo Ferrarini**».

Esulta intanto il Movimento 5 Stelle. «Siamo felici che il sottosegretario all'Interno ci abbia dato ragione sulla necessità che il Comune di Cantù avrebbe dovuto costituirsi parte civile»: sul tema, il capogruppo consiliare **Gianpaolo Tagliabue** aveva presentato una mozione.

Anche da Como al processo in corso «Vogliamo stare vicini ai testimoni»

Cantù

Con Forte (M5S) della Regione ci sarà anche De Santis (Fdi) per la Commissione Sicurezza del Comune capoluogo

A questo punto, in aula mancherebbe solo un rappresentante ufficiale del Comune di Cantù.

Perché non solo ci sarà la Commissione Antimafia della Regione Lombardia, che intende essere presente a quante più sedute sarà possibile del proces-

so per i presunti fatti di 'ndrangheta con la presidente **Monica Forte**, Movimento 5 Stelle.

In aula, nelle prossime udienze, ci sarà anche il Comune di Como, con i componenti della Commissione consiliare speciale per la sicurezza urbana, mafie ed ecomafie. Ad annunciarlo, è il vicepresidente della stessa, **Sergio De Santis**, Fratelli d'Italia. «Sono molto preoccupato per quello che si legge sugli organi di informazione in riferimento al processo contro i presunti 'ndranghetisti - dice De Santis -



Sergio De Santis
Fratelli d'Italia

Leggo di tensioni tali da imporre al presidente del collegio di far sgomberare l'aula dopo applausi e boati, di misure di sicurezza incrementate per consentire lo svolgimento regolare dell'udienza, di ritrattazioni dei fatti denunciati, tanto da far invocare, alla Commissione antimafia regionale, più presenza delle istituzioni a fianco dei testimoni, spesso intimiditi e impauriti nel raccontare la verità».

«Sento perciò il dovere di chiedere ai componenti della commissione di Como di assistere alle udienze, in segno di attenzione e vicinanza. Per una ferma presa di posizione, a sostegno della verità, senza inquinamenti esterni, per un processo giusto e regolare». **C. Gal.**

Primo piano | La crisi dell'enclave

Campione, domani l'atteso presidio

Molti i politici al fianco dei cittadini

Intanto il 26 e 27 febbraio ci saranno due giornate di sciopero

La crisi

Con la dichiarazione di fallimento - lo scorso mese di luglio - del Casinò di Campione e il successivo dissesto finanziario del Comune, l'intera società campionesa è entrata in profonda crisi. Dal 31 dicembre i dipendenti della casa da gioco sono stati licenziati

(f.bar.) Il presidio di lunedì sera a Campione d'Italia sarà l'ennesimo grido di aiuto lanciato da una comunità ormai allo stremo. L'appuntamento, organizzato nella piazza del Municipio dalle rappresentanze sindacali del Comune inizierà alle 19 e andrà avanti fino alle 21. In tanti, dai cittadini naturalmente, ai dipendenti di casa da gioco e Comune fino a politici di ogni schieramento hanno dato l'adesione. Il sindacato stesso nei giorni scorsi ha invitato la politica a «intervenire purché - si legge nella nota - non si utilizzi il disastro campionesa per fare propaganda alla vigilia della pronuncia del giudice amministrativo». Il riferimento è al fatto che il presidio si svolgerà a poche ore dall'udienza del Tribunale amministrativo del Lazio che dovrebbe pronunciarsi sul ricorso contro gli esuberanti presentati dagli stessi dipendenti del municipio di Campione. Lunedì, in ogni caso, saranno in tanti a manifestare. I cittadini e gli ex lavoratori sono ormai coinvolti da mesi in una crisi economica e

sociale senza precedenti. E arriveranno tanti politici. A partire dal presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi. «Ci sarò. È giusto e doveroso essere al fianco di chi, ormai da mesi, non ha più uno stipendio e non ha per adesso grandi prospettive per il futuro - dice il presidente Fermi - Nostro compito è fare il possibile a livello delle istituzioni».

Anche il Pd ha già annunciato la presenza. «I dipendenti del casinò sono stati praticamente abbandonati a se stessi. Chi lavora per il Comune non riceve lo stipendio da un anno. Lo stesso municipio, le scuole e le poste

La manifestazione

Lunedì sera a Campione sono attese moltissime persone. Dai cittadini ai politici

sono al freddo perché non è più possibile pagare il gasolio per il riscaldamento. Persino i pensionati sono in difficoltà perché non ricevono l'integrazione che permette loro di vivere in una realtà inserita sostanzialmente nel mercato della Svizzera italiana, con tutti i costi che questo comporta - questa la desolante fotografia fatta da Angelo Orsenigo, consigliere regionale Pd e dalla parlamentare comasca del Pd Chiara Braga che saranno domani a Campione - Non dobbiamo stare a guardare. Appoggiamo tutte le iniziative di Cgil, Cisl e Uil, a partire dal presidio, cui parteciperemo fino alle due giornate di sciopero proclamate per martedì 26 e mercoledì 27 febbraio. Concretamente, proseguiamo con gli impegni presi di interesse Regione Lombardia, dove abbiamo chiesto più volte alla Commissione speciale rapporti con la Svizzera di convocare una seduta ad hoc», dichiarano gli esponenti del Pd. Non sarà presente, perché già impegnato, il parlamentare comasco Giovanni Currò.



L'indiscrezione da oltre confine

Nessun dubbio sul nome: è Bruschi

Oltre confine il nome del commissario straordinario per il Casinò - annunciato da Nicola Molteni ma ancora non ufficiale in vista dell'imprimatur della Corte dei Conti - viene già dato per ufficiale. Nell'edizione on line del 22 febbraio del giornale elvetico *La Regione*, infatti, viene annunciata la nomina di **Maurizio Bruschi** a commissario straordinario. Suo compito sarà quello di

rimettere in piedi la casa da gioco, passaggio necessario per ridare un futuro alla comunità. Per Giorgio Zanzi, commissario prefettizio del Comune dell'enclave, si tratta «dell'uomo giusto al posto giusto», come riportato dal sito *laRegione.ch* «avendo maturato una grande esperienza, nei 45 anni trascorsi al Ministero dell'Interno e poi come commissario in importanti realtà istituzionali».



L'attesa per la nomina del commissario straordinario che si dovrà occupare della situazione di una crisi ormai inarrestabile, si è arricchita della polemica tra Lega e Cinque Stelle. Oggetto del contendere, le responsabilità nei tempi per individuare il commissario



Casinò, la Lega attacca i Cinque Stelle

Molteni: «Di Maio ha frenato la nomina del commissario»

(f.bar.) «La nomina del commissario straordinario per la casa da gioco - si tratta di **Maurizio Bruschi** - poteva essere realtà da giorni. La responsabilità del ritardo è di **Luigi Di Maio** che ha chiesto tempo per accertamenti quando il nome prescelto è arrivato sul suo tavolo». Le parole sono del sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** che da tempo segue la vicenda e che con questa dichiarazione innescherà l'ennesima polemica all'interno del Governo giallo-verde.

Questo perché il sottosegretario lariano ha parole dure anche per i tri esponenti del Movimento 5 Stelle. Una sorta di resa dei conti su una vicenda che si è impantanata giorno dopo giorno. «La realtà è semplice. Bene farebbe a informarsi, prima di parlare, anche il parlamentare **Giovanni Currò** che in passato ha avanzato dubbi sui ritardi nella nomina che sarebbero stati causati da Salvini senza sapere che è stato Di Maio a prendere tempo». In mezzo a questa polemica va

ribadito, anche se l'annuncio ufficiale non è ancora stato reso noto, che il «nome indicato in questi giorni, quello di Maurizio Bruschi, è corretto. Il decreto di nomina, con tutte le firme necessarie, è già alla Corte dei Conti. Questo è l'ultimo passaggio che deve essere fatto e non esiste alcuna necessità che passi in consiglio dei ministri. Quindi si tratta di ore, di attendere la bollinatura da parte della Corte dei Conti», spiega Molteni, che poi affonda. «Incredibile, in

questa vicenda così delicata, che personaggi come **Giovanni Currò** addirittura abbiano presentato un'interrogazione sul tema, senza sapere quello che accadeva, ovvero che Di Maio aveva il nome sul tavolo e ha chiesto tempo», dice Nicola Molteni, che riassume così i passaggi formali dell'intera vicenda. «L'indicazione del nome del commissario, che spetta al ministero dell'Interno, è stata fatta più di 20 giorni fa. Dopodiché è necessaria innanzitutto la firma del



Nicola Molteni



Giovanni Currò

sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Giancarlo Giorgetti**, che ha immediatamente provveduto e poi è passata prima al *Mef* (ministero economia e finanze) e successivamente al *Mise* di **Luigi Di Maio** (il ministero dello sviluppo economico), dove l'iter si è arenato - spiega sempre il sottosegretario Molteni - Alla fine, dopo che si è sbloccata la situazione, il decreto di nomina, con tutte le firme richieste, è arrivato alla Corte dei Conti. Adesso attendiamo l'ufficializzazione che sarà veramente questione di ore, anche perché non è necessario alcun passaggio in Consiglio dei ministri». Il duro attacco al M5S da parte del sottosegretario Molteni, viene immediatamente controbattuto dal parlamentare comasco del partito di Grillo, **Giovanni Currò**, chiamato in causa dall'esponente di Governo della Lega. «Sull'interrogazione mi limito a dire che è uno strumento lecito e che tutti noi possiamo utilizzare in parlamento. Così ho fatto io, solo per sollecitare delle risposte su un tema molto delicato. Francamente non mi interessa sapere di chi è la colpa o se c'è una colpa nei ritardi sulla nomina del commissario e non mi va di polemizzare con il sottosegretario Molteni», spiega Currò. «Inoltre, anche ammesso che il dossier si sia fermato sulla scrivania del ministro Di Maio, se la Lega era così in ansia per la nomina, poteva sollecitare gli uomini del *Mise*, visto che sapeva dove si trovava il fascicolo. A livello personale, infine, non capisco perché il sottosegretario non mi abbia chiamato per chiarire», conclude Giovanni Currò.

La polemica politica

'Ndrangheta, scontro tra Lega e Cinquestelle I pentastellati: «Il municipio doveva essere parte civile»

Domenica 24 Febbraio 2019 Corriere di Como



Carabinieri in piazza Garibaldi. Il centro storico di Cantù ha fatto i conti con la 'ndrangheta

(a.cam.) Il processo con nove imputati per il presunto controllo della 'ndrangheta sui locali di Cantù continua a far discutere anche la politica.

Il Comune della Città del Mobile non si è costituito parte civile, una scelta contestata da più parti, a partire dalla stessa direzione distrettuale antimafia. Venerdì, in Prefettura, è intervenuto sul tema il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni.

«Io mi sarei costituito parte civile - aveva detto l'esponente canturino della Lega al governo - ma comunque non averlo fatto non significa essere complici della criminalità organizzata. L'attenzione delle istituzioni è altissima. Serve sinergia e collaborazione tra tutte le forze dell'ordine e le istituzioni - aveva aggiunto l'onorevole Molteni - Il nostro rimane un territorio sano, quella canturina è una comunità laboriosa, ma il tema delle infiltrazioni mafiose c'è e va contrastato controllando il territorio, facendo prevenzione e investendo in educazione al senso civico, soprattutto nelle scuole e con i giovani».

Parole alle quali ha risposto subito il Movimento 5 Stelle regionale. «Siamo felici che il sottosegretario all'Interno ci abbia dato ragione sulla necessità che il Comune di Cantù avrebbe dovuto costituirsi parte civile nel processo sulla 'ndrangheta - sottolineano i pentastellati in una nota - Il Comune, invece, non si è mai co-

stituito parte civile. Una necessità, questa, sottolineata anche dal pubblico ministero Alessandra Dolci della Direzione Distrettuale Antimafia».

«Qualche mese fa - aggiungo - il Movimento 5 Stelle aveva chiesto al Comune di partecipare al processo attraverso una mozione depositata dal capogruppo Gianpaolo Tagliabue il 19 ottobre 2018. Chiedevamo che il Comune avanzasse subito una richiesta di risarcimento dei danni per i fatti avvenuti in piazza Garibaldi. Se l'appello fosse stato accolto, probabilmente avrebbe dato una maggiore sicurezza ai testimoni evitando ritrattazioni sulle precedenti dichiarazioni».

Sergio De Santis (Palazzo Cernezz)

«L'argomento sarà discusso nella nostra commissione»

Anche il componente della commissione consiliare per la Sicurezza urbana, Mafie ed Ecomafie del Comune di Como, Sergio De Santis di Fratelli d'Italia, è intervenuto ieri sul tema 'ndrangheta a Cantù.

«Credo che le istituzioni locali debbano assumere una decisa e ferma presa di posizione, a sostegno della verità, in modo che possa emergere netta, chiara e

senza inquinamenti esterni, e garantire così lo svolgimento di un processo giusto e regolare - ha spiegato De Santis, che è ufficiale delle Fiamme Gialle - Porterò l'argomento nella prossima riunione della commissione e chiedo al presidente e a tutti i componenti della stessa di partecipare alle prossime udienze in segno di attenzione e vicinanza».



Il consigliere comunale Sergio De Santis